Anno XXIII — Martedì 13 Agosto 1889 — Abbonamento Postale — N. 192

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La visita dell'imperatore della Germania Guglielmo alla regina Vittoria d'Inghilterra ha nel momento attuale anch'essa la sua importanza politica, massime col significato che dànno i discorsi de' ministri ed i commenti della stampa. Questi significano nel loro complesso: L'Inghilterra, perchè non sia da altri disturbata ed offesa ne' suoi interessi, se ne sta volentieri e pacifica nelle sue isole, aliena dal partecipare alle contese ed anche alle alleanze delle potenze continentali, ma essa sarà sempre l'amica di quelli che si sono alleati per la pace.

E' naturale del resto, che una potenza isolata nella sua sede, ma che si trova in relazioni commerciali con tutto il mondo tenga un simile discorso e segna una tale politica.... Venne altra volta chiamata una politica d'egoismo; ma se tutte le Nazioni civili si mostrassero paghe di vivere da padrone in casa propria occupandosi di ogni progresso economico e civile e gareggiando solo nei commerci e nelle pacifiche espansioni con tutte le altre, sarebbe proprio questo il vero carattere da darsi alla moderna civiltà dell'Europa. Non resterebbe poi ad essa che di venire ad una definitiva riconfinazione nel senso delle nazionalità per potersi avviare verso una simile politica di pace e di progresso. E di una simile politica avrebbe addesso tanto più bisogno l'Europa, che ha alle porte il panslavismo invadente e che le due Americhe non sono forse lontane dal confederarsi fra loro in una gigantesca Unione doganale, che tornerebbe dannosa ai commerci europei.

In Inghilterra, sostenuta anche dal Gladstone e dal Parnell, passò la legge per la dotazione dei figli del principe di Galles. Gl'Inglesi protettori dell'Egitto ottennero una vittoria sui Dervisci; ma la Francia sarà forse sempre più disposta a chiedere alla potenza di cui è gelosa di fissare la data del suo sgombero dall'Egitto. Ma è cosa questa a cui l'Inghilterra non si piegherà mai coll'importanza che ha per essa il canale di Suez e quindi anche il Mediterraneo, che non deve diventare un lago francese. Anche l'Italia si crede che non possa adesso consolidare la sua stazione marittima del Mar Rosso colla felicemente operata occupazione di Keren e dell'Asmara. Arrestandosi lì e fortificandovisi e migliorando le comunicazioni con Massaua e stringendo amicizia col re Menelik, facendo anche un trattato di commercio, potrà l'Italia servire ai proprii ed ai commerci di quei paesi, al modo che fecero secoli addietro le nostre città marittime in Levante. La gara dell'Europa e ormai tutta diretta verso l'Oriente, dacchè l'America fa da sè e per sè. Sarebbe quindi stoltezza, che anche una Nazione appena risorta come la nostra e collocata sulla via dei traffici mondiali non prendesse la sua parte in quel movimento di tutte le altre, che serve anche esso come le nuove applicazioni della scienza ad accostare tra loro le più remote regioni del globo. Oggidì una Nazione, par poter gareggiare colle sue vicine in potenza e civiltà, deve cercare anche le pacifiche espansioni, collo spingere la propria attività più lontano cha sia possibile. Per questo, però ci vuole molta istruzione e sapersi servire dell'associazione per venire svolgendo lo spirito intraprendente degl'Italiani come lo ebbero un tempo.

In Francia si parla molto dello scià di Persia e più che mai del boulangismo, che dopo l'ultima provocazione delle elezioni dipartimentali male riuscita, mostra di essere meno che mai disposto alla ritirata. Ora il Boulanger fa dei nuovi manifesti e pubblica delle difese contro il processo che gli si fa. Si fecero da ultimo anche delle manifestazioni contro il Ferry, e così il divertimento continua.

I repubblicani moderati sperano di riuscire vittoriosi nelle prossime elezioni politiche. Se avessero questa fortuna, ciocchè è anche desiderabile, sebbene nemmeno questa vittoria si può dire che assicuri una lunga durata all'attuale reggimento, colla smania di mutare connaturata all'indole del Popolo francese, pure vi sarebbe almeno qualche sosta al perpetuo agitarsi dei nostri vicini occidentali, che continuano la caccia anche agli operai italiani.

Ma è sempre la parte orientale dell'Europa quella che tiene sospese su di essa le minaccie di una guerra europea. E' l'isola di Candia, che questa volta colla nuova sua insurrezione ha dato il risveglio alla quistione orientale. Evidentemente i Greci di Candia vorrebbero unire la loro isola al Regno, il quale non solo li accoglierebbe volontieri, ma vorrebbe anche aiutarli, se non temesse l'opposizione di quelle potenze, che non credono sia venuto ancora il momento di dare in Europa l'ultimo colpo al cadente Impero ottomano, che non ha oramai altra forza che l'altrui tolleranza. In Candia c'è anche lotta tra mussulmani e greci, per cui o la Turchia, od altri dovrà intervenire colla forza. Si dice che ora la Grecia abbia avvertito le potenze della necessità urgente di provvedere alle condizioni di Candia. Consigliano alcuni la Porta a dare all'isola di Candia una semiindipendenza, ma anche a volere far questo ci vuole un intervento armato.

Se poi volessero le potenze d'Europa accordarsi per mettere pacificamente un termine a codesta lotta, potrebbero esse, al solito, limitarsi ad una imperfetta e provvisoria soluzione pacifica di questa sola quistione?

Anche in Bulgaria c'è qualcosa di nuovo per contrasti tra i capi della della Chiesa. Pare che le potenze centrali dell'Europa sarebbero per riconoscere volontieri il principe Ferdinando; ma a questo, come alla definitiva aggregazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria, la Russia è sempre pronta ad opporre il trattato di Berlino, non già perchè le importi molto di conservarlo, ma perchè dall'infrazione altrui, vera o no che sia, vorrebbe ricavare il pretesto di passarci sopra essa medesima.

Dovrebbero tutti i Popoli danubiani e balcanici sottratti al dominio della Turchia affrettarsi a formare tra loro una lega per la difesa della propria indipendenza, e l'Austria e l'Italia dovrebbero più che tutti consigliarli ed anche aiutarli a formare questa lega, che sarebbe una specie di neutralità garantita per tutti quei piccoli Stati. L'Austria-Ungheria aspira ad orientarsi e l'Impero germanico forse ve la spinge nell'interesse suo proprio. Ma anche una simile tendenza deve avere i suoi limiti, senza di che l'Impero danubiano, trovandosi in conflitto con quello invadente del Nord, potrebbe arrischiare la propria esistenza.

La Confederazione e neutralità di quegli Stati potrebbe essere un valido ostacolo all'avvanzarsi della Russia cui fino la Repubblica francese lascierebbe andare al Bosforo ed all'Adriatico per averla alleata contro la Germania. Essa poi potrebbe assicurarsi una alleanza sincera e perpetua coll'Italia, se invece di suscitare il rozzo slavismo contro gl'Italiani suoi sudditi, desse al Regno vicino i suoi confini.

L'Italia non può certo desiderare, che colla dissoluzione dell'Impero danubiano venga la Germania a collocarsi a Trieste e la Russia in Dalmazia. Quindi avuta almeno quella parte del suo che le è indispensabile e che presto o tardi dovrà anche acquistare, l'Italia sarà anche pronta a correre alla sua difesa. Se l'Impero danubiano, invece di provocare, come fa, con una politica di altri tempi, le ostilità tra le diverse nazionalità di cui è composto, sapesse unire gl'interessi in una specie di libera Confederazione, oltre ad assicurare nell'unico modo a lui possibile la propria esistenza, che ora si trova in grave pericolo, sarebbe dal Regno d'Italia considerato come una reale difesa de' suoi medesimi interessi ed esso proteggerebbe colla libertà del Mediterraneo anche i suoi.

Ma l'Impero danubiano ha il grave torto di seguitare ancora nella vecchia politica, divenuta impossibile colle nuove condizioni, che ammettono generalmente il principio delle libere nazionalità e della rappresentanza dei Popoli.

Noi torniamo sovente su questo soggetto, perchè, se anche il Governo di Vienna da parecchi anni divieta ai suoi sudditi la lettura del *Giornale di Udine*, desidereremmo, che una volta o l'altra le nostre parole cadessero sotto gli occhi de' suoi governanti, i quali capissero anche quello che occorre per rendere efficace a vantaggio dell'Impero l'alleanza del Regno, che vuole vedere riconosciuta senza eccezioni e sottintesi contrarii la sua unità con sede a Roma, e che si trattino com'è dovere i suoi connazionali non uniti ad esso. Comprendano adunque sul Danubio, che la politica veramente nazionale dell'Italia è favorevole alla conservazione dell'Impero danubiano a patto che esso segua una politica più seria e piò conforme ai tempi ed ai comuni interessi.

Il Governo spagnuolo ha sciolta l'amministrazione di Madrid, dove si era stabilita una vera camorra. C'è nessun caso in Italia ove esista un simile malanno, ed ove occorra un pari rimedio?

Il Vaticano, cui dobbiamo oramai considerare come una potenza estera nemica all'Italia ed al suo Re ha divietato ai suoi vescovi, che anche lo obbediscono, come avvenne anche del patriarca di Venezia, di fare qualunque atto d'omaggio e perfino una visita di dovere ai reali d'Italia. Vogliono dunque costoro appartenere proprio alla eresia del Temporale detto necessario alla Chiesa, se anche il fondatore della Religione cristiana dichiarò che il regno di questo mondo non era il suo? Noi seguiremo, loro malgrado, la Religione di Cristo e daremo a Cesare quello che è di Cesare. Il decorato dal Papa e capo del maomettismo ha minacciato della sopressione un giornale armeno di Costantinopoli che faceva delle censure al Vaticano. Come si somigliano!

***

Si è molto parlato questi giorni della chiusura della sessione della Camera, volendo anche presagire, che possa essere il preludio dello scioglimento di essa, per venire alle elezioni nel prossimo autunno; ma potrebbe ben essere piuttosto, che il Crispi intenda di aprire la nuova sessione con un discorso della Corona, onde esprimere in esso le sue idee politiche nelle condizioni attuali. C'è la quistione estera, sulla quale potrebbe avere qualcosa da dire; c'è la quistione finanziaria sulla quale pure bisognerebbe esprimere le intenzioni ed i provvedimenti a cui potrebbe e dovrebbe ricorrere il terzo ministero delle finanze cui in poco tempo il capo del Governo si è dato; poi ci saranno delle variazioni da introdursi forse in alcune delle leggi proposte e che si vorrebbero ripresentare con dei mutamenti ai quali non si aveva prima pensato nella troppa fretta solita, com'è p. e. il caso della legge sulle opere pie; ci sarà anche qualcosa da dire sull'ultimo passo fatto in Africa, e sugli intendimenti per l'avvenire; ed in fine, per non dire altro, si potrebbe presentare anche qualche possibile mutamento nel Ministero stesso. Sarebbe insomma il programma della nuova sessione.

Ma è poi vero, che Crispi voglia fare il suo programma personale con un suo discorso da farsi prima a Palermo con una intonazione simile di quello detto già a Torino. Sarebbe conveniente di far precedere il solenne discorso della corona, che è proprio il programma del Governo, con quello personale del Crispi? Nel caso suo noi non giudicheremmo una sana cosa di presentare in tal modo al pubblico il programma del domani.

Noi vorremmo piuttosto che durante le vacanze parlamentari i Deputati più autorevoli parlassero ai loro elettori, ed anche che questi, o le associazioni politiche si raccogliessero in molti luoghi per far sentire la loro voce prima che si riconvochi il Parlamento. Si parla sovente della *pubblica opinione*, e quasi ogni giornale crede di poter dare sè stesso, come il vero interprete di essa.

Ma l'opinione pubblica vera si deve cercare nelle spontanee manifestazioni dei molti radunati appunto per discutere gl'interessi del Paese ed il modo con cui il pubblico più eletto li considera. Simili radunanze potrebbero essere utili anche per il caso in cui si venisse allo scioglimente della Camera, come preparazione delle elezioni future. Di questo ne discorreremo forse in altro momento. Abbiamo già detto il nostro parere su di una circolare del ministro degli esteri, lodandola come tutto quello che si fa per l'educazione degl'Italiani all'estero; ma vorremmo poi anche che si educassero a servire davvero come informatori per il commercio internazionale tutti i consoli italiani.

Ma qui ci troviamo nella dolorosa necessità di ricordare la perdita dell'ultimo di quella famiglia *Cairoli*, che ebbe tutti i suoi componenti pronti ad ogni sacrifizio per la Patria, che fu l'altare sul quale fecero tutti l'offerta della loro vita. Benedetto Cairoli, se non morì sul campo come gli altri fratelli suoi, è anch'egli una vittima precoce delle lotte per la libertà dell'Italia, che lasciò serenamente la vita colla stessa prontezza e serenità colla quale era andato sempre incontro alla morte. Egli contribuì anche a salvare la vita del nostro Re, che lo chiamò sempre suo amico, ammirandolo, e che volle tributare gli onori alla sua salma. Benedetto Cairoli ed i fratelli suoi assieme alla madre santa vivranno immortali e saranno sempre tali da essere presentati alla nostra gioventù come degni di essere imitati. Dio voglia che essi e tutti quegli che operarono tanto per rendere l'Italia libera ed una, trovino sempre nella nostra gioventù quell'omaggio del cuore, che serva ad educare lei stessa.

L'Italia dell'epoca in cui hanno vissuto i più vecchi dei nostri superstiti ha oramai *una storia* gloriosa; ed è questa storia cui bisogna insegnare alle nuove generazioni perchè crescano degne della Nazione, che ha ancora tanto da fare per un reale suo risorgimento, che sia il principio d'una nuova grandezza. Si raccolgano e si divulghino le memorie di tutti coloro che cooperarono alla liberazione della Patria e le nuove generazioni l'ameranno anch'esse e lavoreranno per dare un seguito a codesta storia. Evviva Benedetto Cairoli, ed i suoi fratelli, e la madre che li educò!

Avosacco 10 agosto.

Notizie Triestine

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Trieste, 11 agosto 1889 (rit.).

La morte di *Benedetto Cairoli* destò nei circoli liberali la più profonda e dolorosa impressione.

Nei luoghi di ritrovo non fu che un continuo discorrere sulla vita di questo eroe.

Il generale Garibaldi disse giustamente nel suo ordine del giorno pubblicato dopo il fatto di Villaglori «che la Grecia ebbe i suoi Leonida e l'Italia i suoi Cairoli.»

L'*Indipendente*, che venne anche sequestrato, ed il *Piccolo* pubblicarono degli articoli necrologici improntati da un sentito patriottismo; invece la stampa avversaria ne annunziava semplicemente la morte.

L'organo teutonico ne denigra quasi la fama, estendendosi invece oggi nel pubblicare un articolo biografico del generale Filippovich morto testè.

Questo generale comandava una divisione durante l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina; fu un bel vanto davvero per l'Austria quell'occupazione fatta a forza di ferro e di fuoco.

Quanti ne trovavano per via con o senza armi, tutti venivano sgozzati. Vecchi e giovani dalle loro case tentavano impedire l'avanzarsi dell'usurpatore, ma gli austriaci davano fuoco alle case, schernendo i difensori che morivano tra le flamme.

Scoperto un infelice rannicchiato dietro un masso, per quante preghiere questi facesse di aver salva la vita, lo gettarono in un profondo abisso.

Ma non la finirei più se volessi narrare tutti quei barbarismi che furono commessi, sino al giungere, come dicono essi, dell'eroica presa di Serajevo.

Quanta differenza dall'occupazione dell'Abissinia da parte degli italiani!

Là invece quei popoli accorrono in massa a fare atto di sottomissione, e benedicono l'Italia che con le sue opere civilizzatrici, va a farsi un nome invidiato e venerato nella storia.

Qui il re abissino manda da quelle lontane regioni, una deputazione offrendo ricchi doni al re d'Italia suo amico; là invece gli austriaci invadono tutto facendo da padroni soffocando così gli usi ed i costumi. Quale confronto!

***

I giornali di Vienna, pur sapendo quanto il venerato estinto *Benedetto Cairoli* era nemico dell'Austria, portarono la triste notizia con parole di rispetto.

Trieste, come in tutte le altre circostanze, si unisce al lutto nazionale ed invia l'estremo saluto a colui che sempre ebbe rivolto il pensiero fu questo sventurato lembo di terra italiana.

Il viaggio reale

La *Riforma* dice che l'itinerario del viaggio del Re nelle Puglie non è ancora fissato, ma che si fisserà definitivamente oggi (13) alla Spezia,

NOSTRA CORRISPONDENZA

Avosacco, 12 agosto.

Siamo alle prime ore del mattino e dopo la buona dormita, ho ancora nell'orecchio un po' di buona armonia del concerto di iersera all'albergo *Poldo* che fu assai bene preparato e condotto e prese il suo posto nella sala della tavola rotonda. Suonarono, cantarono e declamarono persone tutte della compagnia, le quali poterono mostrare di di avere l'*arte* in casa. Si cominciò con un pezzo preso dalla *Gioconda* del Ponchielli a quattro mani sul piano ottimamente suonato dalla signorina Muzzoli e dal sig. Motta. Gli applausi abbondarono. La signora Vassily e la signorina Favetti cantarono un duetto di Caracciolo, del quale si chiese il *bis*.

Poi un ragazzetto Vlacovich col violino suonò una fantasia, accompagnato al piano dalla sorella signorina Bice, in modo che dovemmo tutti congratularci coi loro genitori. Non occorre dire, se fu applaudito un pezzo di Liszt, suonato sul piano dalla contessa Gropplero, che dovette pure replicare. E qui avemmo un intermezzo di declamazione del sig. Vendrame, che ci fece molto gustare i versi sull'*Arte* di Riccardo Pitteri, del di cui recente volume di poesie il *Giornale di Udine* dovette dire tutto il bene che merita.

Gli applausi al Vendrame, che sa colla parola dare molto rilievo ai concetti del poeta, ci fruttarono anche di udire da lui declamata una poesia di Carducci su Roma. Se il Carducci fosse stato presente, avrebbe veduto di essere molto bene interpretato.

Poi s' ebbero un Bolero suonato a quattro mani dalla signora Padova e dalla signorina Prosdocimi, e due altri suonati dal sig. Motta, tutti applauditi. Ma si volle poi anche un nuovo *bis* di una romanza cantata dalla signorina Favetti.

Nel complesso adunque si passò una bella serata musicale e credo che anche i poveri del Comune ne saranno stati contenti. Io non vi so dire adesso, se dopo si abbia ballato. So lo fecero, come lo credo, tanto meglio per loro. Questo solo so, che tornando col Polesine, con Cividale e Valdaier, cioè in bella compagnia, avemmo per compagna la luna, che splendea in modo da farci godere anche di notte delle belle viste. Corro alla posta. P. V.

P. S. Gl' intervenuti al Concerto dell'Albergo Poldo, a cui convennero anche molti degli altri alberghi disopra e disotto, raccolsero fra loro per *i poveri* del Comune lire 345. Mi pare che si possa essere contenti. Dopo il Concerto gli ospiti ballarono. Mi rallegro per essi. Oggi abbiamo sole, pioggia e sole. Sono passate di qui delle carrozze con nuovi ospiti; ma c'è del posto anche per altri. L'ingegnere Antonelli fece un bellissimo disegno di paesaggio come ringraziamento del paese ai promotori.

Le ultime onoranze a Cairoli

Arrivo a Groppello — Tumulazione.

Groppello 11. La signora Elena Cairoli è arrivata coi fratelli, con Federico Napoli, con Stefano Canzio e col deputato Valvassori, alle ore 5.40 pom., vestita di nero è scesa dal vagone piangendo.

Erano sul piazzale della stazione a riceverla la Giunta municipale e la popolazione numerosissima.

L'aspetto del paese è imponente, tutte le finestre sono adorne di drappi neri e di bandiere abbrunate. Appena donna Elena compare, tutti si levano il cappello commossi; dando il braccio al segretario particolare di Cairoli durante il Ministero 1878, signor Ballerini, entra nella villa posta poco distante della stazione. La popolazione al suo passaggio, leva il cappello.

La salma giunse da Pavia alle 11,53 la accompagnano i terrazzani con torcie e la seguono una cinquantina di carrozze entro cui stanno le autorità. All'arco funebre eretto in principio del paese saluta la salma il prosindaco Campeggi. A mezzanotte precisa, in mezzo ad una confusione indescrivibile ed alla commozione di tutti il carro entra nella villa tutta addobbata dal giardiniere.

Davanti al cancello parla il prof. di fisica Giovanni Cantoni sulla vita politica e sugli atti politici di Benedetto Cairoli. La cassa mortuaria trasportata a braccia dai Mille vien deposta nel sepolcreto. Sono presenti Zanardelli, Nicotera, Cavallini, Adamoli ospiti da donna Elena.

La sepoltura definitiva — La corona del Re.

Groppello 12. Il feretro di Cairoli rimarrà ove si trova per un mese. Passato questo termine sarà aperta la cassa per constatare se il processo della pietrificazione è completato. Ciò fatto si calerà la cassa nel lato destro della cripta nel luogo designato da Benedetto stesso.

Questa mattina giunse un aiutante di campo del Re, recante un' altra corona di fiori freschi legata da un nastro nero con scrittovi in lettere d'oro « A Benedetto Cairoli, Umberto I. »

La corona venne deposta sopra il feretro.

Le tombe della famiglia Cairoli

Si trovano nella cappella situata in fondo del giardino della villa Cairoli.

Ognuna delle tre pareti della cappella lasciate libere dal piccolo altare, che occupa la quarta — è coperta di lapidi nere con scritte d'oro, lapidi che ricorderanno ai posteri l'odissea gloriosa della grande famiglia dei Cairoli.

Il resto delle pareti è letteralmente coperto di corone con nastri, antichi e recenti. Fra queste ve ne è una bianca con nastro bianco, e che porta la scritta: *A mia madre*. La depose l'ultimo superstite dei Cairoli qualche mese fa sulla bara di Adelaide.

Le casse che contengono le salme dei genitori e dei fratelli Cairoli sono però sotterra, e non nella muraglia, dietro le lapidi. Le casse posano su dei cavalletti e sono disposte parallelamente. Davanti all'altare si apre un trabocchetto, mascherato da una griglia di ferro — pel quale si discende nel sotterraneo. Ecco le iscrizioni in oro che stanno sulle lapidi dei fratelli:

Giovanni Cairoli

Con eletto ingegno, con indefesso proposito studiò matematiche a Pavia a Torino. Nel 1859 sedicenne intollerante d'austriaco insulto imprigionato — tenente nel 1866, poi capitano nel 1° reggimento artiglieria — severo contro sè stesso, amoroso, prediletto — a Vil'a Glori nel 23 ottobre 67 — colpito alla testa da piombo pontificio, da baionette — confortava quasi esangue il suo morente Enrico.

Dall'Ospedale di Roma gettato nelle segrete — reduce a Pavia, fu magistrato municipale — per alte virtù di cuore, d'intelletto, da tutti ammirato — nell' 11 settembre 69 — varcati appena cinque lustri — dopo otto mesi di patimenti spartanamente sofferti — per ferita all'osso nella regione illiaca — alla madre al fratello con mesto e dolcissimo sguardo sorrideva — Italia, Garibaldi, Enrico, vittoria in Roma — Santo delirio della sua fede.... estremo addio!

Ernesto Cairoli

d'anni 26, dottore in legge — prode soldato nei Cacciatori delle Alpi — ebbe nel cuore, nell'intelletto, nel viso — la bellezza d'una aspirazione sublime e malinconica, che in atti tradusse nell'alba del 26 maggio 1859 in Biumo di Varese — Eroe sulle barricate contro gli austriaci — colpito da due palle — morì — Garibaldi gli volle dedicata una medaglia d'onore e la parola d'ordine Santo Cairoli.

Luigi Cairoli

ventiduenne — potente, gentile intelletto d'amore — dottore in matematica — il vero della scienza, il bello dell'arte — con anima insaziabile venerò — innamorò della poesia che sentì nella vite universa — espresse con mente fervida di alti vergini estri — agli affetti dell'amore deliziato ideale di sue virtù — Italia antepose.

Sottotenente della Brigata Aosta, nei Cacciatori delle Alpi, capitano di Stato Maggiore — entusiasta del sacrificio — volava alle battaglie — colla fede di martire, collo slancio di eroe — il 18 settembre 1860... povero fiore! — avvizzito dal sole delle Calabrie... cadde — Garibaldi lo pianse figlio — Italiani prodi onoratelo fratello.

Enrico Cairoli

d'anni 27, medico-chirurgo, martire della patria — degno dell'antica auspice della futura Italia — Cacciatore delle Alpi a Varese — uno dei Mille a Marsala — in Palermo, alla fronte impavida, serena — ferito quasi a morte — sui monti del Tirolo nel 1866 maggiore, prode perspicace — nel 23 ottobre 1867 — a monte San Giuliano comandante in capo — contro i mercenari del papare — eroe semplice sublime — primo dei settanta di Villa Glori — cadde.... risorse.... nella seconda vita — Ernesto, Luigi, Enrico si sorrisero in un bacio a Italia, a Roma benedicendo. Garibaldi a Monte Rotondo proclamava all' Europa — il Leonida dei settanta.

Di fronte a queste quattro lapidi commoventi vi sono quelle del chirurgo Carlo Cairoli e di Adelaide Bono Cairoli.

Vi è in un angolo un ramo del primo cipresso *funebris* piantato da Garibaldi a Caprera e mandato dall'Eroe per la lapide di Enrico Cairoli.

L'emigrazione italiana

La direzione generale della statistica ha pubblicato alcune tavole numeriche riguardanti l'emigrazione italiana all'estero avvenuta nel 1° trimestre del 1889, in confronto con quella del 1° trimestre del 1888.

Dall'esame di queste tavole apparisce che nel 1° trimestre del 1889 l'emigrazione italiana all'estero diminuì sensibilmente, giacchè mentre nel primo trimestre del 1888, il numero degli emigranti ascese a 82,351 individui, nel 1° trimestre di quest'anno invece gli emigranti furono soltanto 71,293, cioè a dire che gli emigrati diminuirono di 10,447 individui.

Dei 71,293 emigrati nel primo trimestre di quest'anno 30,395 appartengono alla emigrazione propria e 51,528 alla temporanea. Da queste cifre risulta che quest'anno la emigrazione propria è stata inferiore a quella temporanea, giacchè l'anno scorso la prima comprendeva 50,792 individui, e la seconda soltanto 31,559; — quest'anno invece l'emigrazione propria è stata di 30,395 individui, cioè inferiore di 19,327 a quella dell'anno scorso, mentre la temporanea essendo stata di 41,528 ha superato quella del 1887 di 9,969 emigrati.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 agosto 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 13 ag.
Barom. ridott a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	745.5	745.4	745.6	746 2
Umidità relativà	61	62	66	77
Stato del cielo	cop.	misto	misto	cop.
Acqua cad.ᵃ .	—	3.8	—	—
Vento direz.	S	S	S	—
Vento vel. k.	5	16	8	0
Term. cent. .	19.9	22.6	19.4	21.3

Temperatura { massima 23.5 / minima 17.1 }
Temperatura minima all'aperto 16.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 10 agosto.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti intorno a ponente — Cielo vario con qualche temporale specialmente nell' Italia superiore.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Per Benedetto Cairoli. Ieri il nostro Sindaco ricevette il seguente telegramma:

Groppello 12 agosto.

Mi onoro partecipare Vossignoria adempiuto mesto officio recare estremo omaggio in nome di cotesta Illustre Città salma grande cittadino Benedetto Cairoli.

SOLIMBERGO

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Borsa di studio alla Scuola industriale di Vicenza. La Presidenza avvisa che è aperto il concorso per una borsa di studio di annue lire 500, deliberata dalla Camera di Commercio di Udine a favore di un giovane friulano di famiglia commerciale industriale od operaia, che verrà prescelto ed ammesso a frequentare il *corso normale* (anni tre) degli studi teorico-pratici della Scuola-Convitto industriale di Vicenza, a datare dall'anno scolastico che comincierà col giorno 5 novembre p. v. alle seguenti condizioni:

1. Le domande dovranno esser prodotte a tutto il giorno 1 ottobre venturo in bollo da cent. 50 all'Ufficio di questa Camera di Commercio, corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita dalla quale risulti l'età del candidato non minore di 14 nè maggiore di 17 anni;

b) attestato di licenza tecnica;

c) certificato di sana costituzione fisica particolarmente adatta ai lavori di officina;

d) certificato di subita vaccinazione;

e) ogni altro documento che gli aspiranti reputassero utile al conseguimento della borsa;

2. Insieme ai documenti indicati nell'articolo precedente, il candidato, dovrà produrre altresì un atto di dichiarazione della famiglia col quale questa assume l'obbligo di versare alla Camera, per un triennio, annue lire 200 in rate trimestrali anticipate a complemento delle lire 700, importo della retta, di provvedere l'uniforme del convitto, e sostenere ogni altra spesa estranea alla pensione.

3. Nella istanza di concorso il candidato dovrà indicare a quale carriera intende preferibilmente dedicarsi (costruzioni meccaniche, ferrovie, marina, industrie tessili, studi superiori), avvertendosi che, salvo prevalenza di titoli, verrà preferito l'aspirante alla sezione delle costruzioni meccaniche, o delle industrie tessili.

4. Appena spirato il termine pel concorso, la Camera delibererà sulla scelta del candidato e ne darà tosto comunicazione al prescelto, il quale dovrà trovarsi a Vicenza non più tardi del 4 novembre p. v.

Gli aspiranti che desiderassero aver conoscenza dell'ordinamento della Scuola e del Programma degli studi potranno farne richiesta presso l' Ufficio della Camera dalle ore 9 ant. alle 4 pom. dei giorni non festivi.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Grandi corse militari liscie e con ostacoli indette dal Ministero della Guerra per ufficiali e sotto ufficiali dei reggimenti componenti la divisione di manovra, Savoja (3), Monferrato (13), Piacenza (18), Roma (20) e la terza brigata artiglieria a cavallo, avranno luogo giovedì 15 corrente alle ore 7 ant. al campo di cavalleria di Pordenone.

Gare n. 3 — Percorrenza metri 1000, 1200, 1800.

A comodo dei signori accorrenti venne eretta una speciale tribuna a lato di quella delle autorità e precisamente di fronte agli ostacoli.

Prezzi: Primi posti (con sedia numerata) lire 1.00. Secondi posti (senza sedia) cent. 50

Operazione chirurgica. Riceviamo da Tolmezzo:

Domenica 4 corrente assistito da distinti colleghi, l'egregio dott. Vittorio Fiorioli Della Lena eseguì la importante operazione di Lawson-Tait *(estirpazione delle ovaie e delle trombe Falloppiane)* per isteria grave ed insistente nevralgia ovarica.

L'operata sta benissimo e fra qualche giorno lascierà il letto.

Ci congratuliamo col valente e modesto operatore che quasi negletto fa e tace, e sotto l'egida della medicazione antisettica ha saputo in condotta compiere felicemente le più ardite operazioni chirurgiche, fra le quali, tre anni or sono, anche la trasfusione del sangue.

Un amico.

Igiene e edilizia antiparassitaria. Il dottor Antongiuseppe Pari è ben conosciuto dai nostri lettori per le ammirabili appendici *igieniche* ch'egli detta di quando in quando per il nostro giornale. Nell'appendice pubblicata poco prima della Pasqua, l'egregio dottore osservava non esservi un quadro che rappresenta al vivo questa pratica utilissima.

Lo stabilimento litografico Passero e la fabbrica di cornici dorate di Marco Bardusco volendo attuare tale idea decisero di fare « un quadro a vari scompartimenti, con iscopo educativo, il quale, parlando piacevolmente agli occhi, serva alle fanciulle di suggello agli esempi premurosi delle madri, ed ai saggi incitamenti delle maestre ».

Resone edotto il dott. Pari, questi aggradì la proposta, ed anzi mostrò agli iniziatori una cartolina ricevuta mesi addietro, da una distinta istitutrice di Padova (la signora M. C.) della quale ecco il contenuto:

Illustre Signore,

« Se io fossi pittrice metterei subito in pratica gli eccellenti consigli che Ella graziosamente indirizza alle padrone di casa ed alle maestre. Nondimeno nella mia duplice qualità di madre di famiglia ed insegnante ne farò sempre tesoro. Intanto la ringrazio di cuore del dono dell'articolo, e mi auguro d'aver altre occasioni di gustare i suoi scritti. Che il cielo adunque la conservi sano e contento per molti anni all'affetto de'suoi figli e nipoti, a vantaggio e decoro della scienza ecc. ecc. »

La litografia verrà posta in vendita al prezzo di costo (lire una).

Chi vuole un esemplare può prenotarsi presso la ditta Marco Bardusco in Mercatovecchio.

Avrà per titolo: « Igiene edilizia antiparassitaria, in prossimità alla Pasqua ed al Natale, e sarà dedicato alle fanciulle italiane ».

Stalloni. Si avvertono gli allevatori di cavalli che il Governo ha stabilito di nominare apposita commissione la quale avrà l'incarico di acquistare per conto del Governo i migliori stalloni che verranno presentati al concorso di Verona.

Società tipografica. L'Assemblea straordinaria di domenica 11 corr. tenuta da questa Società approvò all'unanimità di onorare il Grande Patriotta *Benedetto Cairoli* col tenere per sei mesi abbrunata la bandiera sociale, prendere parte alla Commemorazione che si terrà in Udine ed aprire una sottoscrizione fra i soci per una lapide da apporsi sulla casa ove ospitò l'Illustre estinto cittadino onorario, ed una corona in bronzo da mandarsi a Groppello sulla tomba del grande uomo.

Luce elettrica. Da qualche giorno si osserva che le lampade pubbliche danno una luce non troppo intensa, specialmente sabato e domenica la luce emessa era meschinissima e rossastra. Ci sarà probabilmente qualche piccolo guasto che siamo certi verrà riparato.

Non possiamo però fare a meno di raccomandare caldamente alla ditta Volpe e Malignani, di procurare tutto il possibile affinchè la luce soddisfi le giuste esigenze del pubblico.

Congedo e richiamo di classi. Dal dieci agosto si licenziarono i militari di prima categoria del 1866 di tutte le armi colla ferma di tre anni, e della classe del 1867 colla ferma di due anni. Diminuisce così di 70,000 uomini la forza sotto le armi dell'esercito permanente.

Nell'ultima settimana d'agosto si congederà la classe 1865 di prima categoria degli inscritti nella cavalleria, che ora trovasi ai campi di manovre.

Fu pubblicato l'ordine del giorno della chiamata sotto le armi, per l'istruzione d'un periodo di quindici giorni:

a) ai militari di prima e seconda categoria nati nel 1854 e nel 1855 provenienti dalla fanteria di linea e bersaglieri;

b) ai militari di terza categoria nati negli anni 1866 e 1867 che hanno ricevuto istruzione o furono comunque dichiarati sufficientemente istruiti appartenenti tanto ai militari di prima e seconda categoria quanti quelli di terza categoria delle summenzionate classi;

c) i militari di prima e seconda categoria nati nel 1853, 54, 55, provenienti dall'artiglieria, escluso il treno;

d) ai militari di prima categoria nati nel 1852, 53, 54 e 55 ascritti ai reggimenti alpini;

e) ai militari di seconda categoria nati nei suddetti 1852, 53, 54 e 55 ascritti ai reggimenti alpini e che già ricevettero istruzione militare o prestarono un periodo di servizio militare.

Il giorno di presentazione è fissato per il 25 settembre per tutti; pel 23 settembre pei sottufficiali.

Le dispense per la chiamata sono segnalate colle solite norme.

Le compagnie d'artiglieria si formeranno a Torino, Verona, Genova, Venezia, Bologna, Ancona, Spezia, Roma, Gaeta, Capua, Messina, Cagliari e si costituiranno in 50 battaglioni di fanteria di milizia territoriale, in 75 compagnie alpine e 72 compagnie d'artiglieria di fortezza.

Gli ufficiali dovranno presentarsi ai distretti di formazione dei reparti od ai magazzini dei battaglioni alpini e saranno chiamati con speciale bollettino.

Il congedamento avrà luogo il 9 ottobre prossimo.

Da Udine a Portogruaro e viceversa. — *'Rumores fuge.* — Così un mio egregio amico che si ricorda di certi insegnamenti avuti da studente è riuscito a persuadermi che invece di rimanere in città per sentir l' Otello e per veder le spettacolose corse dei fantini, era meglio fare una scappata in ferrovia.

Con una serie di viglietti andata e ritorno, occupando parte del sabato, tutta la domenica e parte del lunedì siamo andati giù giù fino a Portogruaro. Da per tutto fermate brevi, spesso colla tema di perdere la corsa, e più di tutto il viglietto, anzi i viglietti.

Risano è la stazione ferroviaria che interessa il vasto comune di Pavia di Udine, però molto alla periferia del comune stesso tanto più colla sede del comune a Pavia. Voglia o no i nostri nepoti vedranno il trasporto della sede comunale a Lauzacco come luogo molto più centrico. Intanto se ne discorre.

S. Maria la Longa è il fortunatissimo luogo che ha proprio la ferrovia in paese. Trattandosi di una borgata lunga lunga non tutti saranno soddisfatti, e forse il movimento nuovo verso la stazione sposterà il piccolo commercio del vecchio centro. Ma così è e così succede sempre. Non a torto però, il mio amico, diceva a un esercente del luogo: si persuada, è discutibilissimo se le ferrovie aumentino il commercio de' piccoli centri, certo lo spo-

stano, e a ciò bisogna star preparati e rassegnati.

S. Giorgio di Nogaro è luogo molto simpatico, che ha certa vita propria e pel forestiero c'è d'attraente la passeggiata fino a Nogaro. Probabilmente questo comune segnerà come fortuna la ferrovia che lo mette così in diretta comunicazione con altri centri e lo sarà tanto più facilmente colla solerzia di que' abitanti, che sebbene così discosti avevano saputo tener sempre vivo il commercio in quel luogo. Intanto che si attende l'arrivo d'un treno si passeggia presso la stazione ed un vicinissimo fondo in direzione di levante attrae l'attenzione di chi è fermo e di chi passa.

E' un frutteto non grande ma bellissimo. Peccato che quest'anno per frutta la vada maladettamente.

Muzzanà, come da per tutto, è luogo ove si parla del lutto d'Italia di questi giorni. La grande figura di Benedetto Cairoli riuniva in se stesso tanti ricordi tante muovere, e il solo nominarlo faceva scuotere ogni senso gentile e generoso. Le solenni onoranze che a Lui si rendono sono l'estrinsicazione di un bisogno sentito di ammirare la virtù che sotto tanti riflessi fu in lui e nei suoi fulgidissima.

Latisana fu per lo passato una meta, un punto fisso di fermata. Oggi si si ferma meno ed il commercio quindi nè avvantaggia negativamentese; già l'allevamento equino era decaduto anche in questa piazza, non sarà certo la ferrovia che lo farà risorgere. Da Latisana un amico ci vuole condurre un po' in giro con una buona cavallina di sangue e onoratissima, si giunse fino a Fraforeano ove ci fu dato vedere — in furia e fretta — delle bellissime cose. Peccato non intendersene. De suini veramente sorprendenti, cavalli da sella, da tiro, da riproduzione in buon numero, specialmente quelli da sella attiravano la nostra attenzione. Poi dei cani moretti, ma docili sebbene vigorosi, e altre cose si avrebbe veduto e forse si vedrà in altre occasioni. Fummo accertati che il signor conte utilizzerà la forza dell'acqua oltrecchè per la latteria anche per la luce elettrica. E gli accordi sono completissimi coll'impresa Volpe-Malignani.

Un ponte interprovinciale sul Tagliamento congiunge le due provincie Udine e Venezia. In alto sulle due testate del *ponte*, tanto di qua che di là è sovrapposto lo stemma rappresentante l'unità d'Italia, il benamato emblema di Casa Savoia sempre graditissimo. Però nel caso speciale di una congiunzione di due ferrovie non sarebbe stato male di pensare a porre sulle due testate i stemmi delle due provincie.

Portogruaro è una bella cittadella specialmente per quanti amano i ricordi storici. Eruditissime persone sanno illustrare tutto quanto v'ha di ammirevole. Portogruaro oltre che aver la linea che prosegue per Venezia ha pure il tratto per Cordovado-S. Vito a Casarsa. Oggi che per accordi fra la Società Veneta e l'Adriatica si fanno dei viaggi circolari cumulativi perchè non si pensa a instituire un viaggio circolare Venezia-Portogruaro-Latisana-Udine-Treviso-Venezia, e l'altro più modesto Udine-Latisana-Portogruaro-Casarsa-Udine? In questi momenti di fiere, di teatro, di corse e che so io per Udine, di bagni ed altro per Venezia, questi viaggi circolari sarebbero comodità per tanti, un maggior incasso per le ferrovie. Ma invece da Portogruaro dobbiamo ritornare a Udine per il medesimo percorso.

Fossalta di Portogruaro è un non grosso comune che ha la sua stazione ferroviaria.

Da là si va ad Alvisopoli, vasto podere dei conti Mocenigo, ove, per quanto si dice, conservasi vivissimo l'affetto per il cavallo friulano.

Palazzolo dello Stella ha pure la stazione vicinissima. Anche in questa stazione il treno fa delle fermate lunghe come in generale per tutte, e se i vagoni della Veneta fossero più comodi, per sdraiarsi, sarebbe proprio il caso di coricarsi e con un piccolo sonno disperdere la noia di tutte quelle lentezze..... Venete.

Un buon tempone che ci fa compagnia ne dice di belle e piccanti sul conto della Veneta, e termina col farci controllare un suo asserto. Guardate, dice, lunge tutta la linea fuori dello sportello e vedrete come da per tutto pei caselli facciano servizio le donne, e tutte sono *interessanti*. Ed il fatto è verissimo. Una vera epidemia di *interessantismo*!

Palmanova fu il punto ove l'amico mi congedava. Egli aveva affari sul mercato che ieri si teneva e che riuscì bene. La mia breve fermata in quella città fu a sufficienza per riandar col pensiero e altri tempi, e altre speranze. Quel benedetto confine che tolse il commercio di Palmanova con tutti quelli altri paesi oggi al di là della frontiera, valse a rovina di quel grosso centro.

Ma a Palmanova c'è della forza morale, c'è del patriottismo, che sanno superare difficoltà gravi. E un miglior avvenire non solo se lo meritano ma se lo procurano.

Un cronista a spasso.

Palchi al Teatro Sociale. *Alla libreria Gambierasi* essendo stati affidati dai singoli proprietari alcuni palchi delle prime tre file per l'affittanza serale, lo si rende noto a coloro, specialmente della Provincia, che intendessero intervenire qualche sera al gran spettacolo dell'*Otello*.

A motivo delle numerose ricerche, sarà opportuno che le richieste vengano fatte per tempo. Saranno accordate speciali facilitazioni a quelli che vincoleranno il palco per più sere.

Venti lire di mancia. Domenica sera venne perduto un canocchiale nero da Teatro, in busta, nei pressi dell'albergo d'Italia.

Chi lo porterà al camerino del Teatro Sociale, riceverà lire 20 di mancia.

Pazzo o malvivente. S'aggira da qualche giorno per le vie della nostra città, una persona, vestita alla contadina e che tale certamente deve essere, dell'età di circa 20 anni, la quale non si perita di affrontare tutte le giovanette che incontra, indirizzando alle stesse delle parole indelicate e qualvolta offensive, e procurando eziandio di mettere le mani addosso alle medesime.

Ieri sera in via Missionari, passeggiavano tre signorine accompagnate da un signore. Questa *persona* che noi abbiamo tutto il motivo di ritenere sia pazza, seguì la comitiva con insistenza accanita, avvicinandosi il più possibile alla stessa senza darsi per inteso alle redarguizioni che a lui venivano dirette da quel signore.

Ci volle l'intervento di due graduati militari per farlo allontanare ciò che effettuò dopo, aver emesso delle frasi oscene ed offensive all'indirizzo della predetta comitiva.

Annegato. A Gemona Cucchiaro Antonio di Antonio di anni 9, portatosi con altri suoi compagni sul fondo detto Chiarossi per bagnarsi in un canale, vi trovò la morte, non essendo pratico nel nuotare.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Questa sera alle 8,30 si rappresenta l'opera *Otello*.

Le sedie in galleria sono libere.

Veniamo assicurati che il prezzo d'ingresso al Loggione sarà di lire 1 anche nelle serate straordinarie.

Domani *riposo*.

Giovedì 15, sabato 17, domenica 18 *Otello*.

Inenarrabili dolori e strettezze economiche, ecco la eredità che il novanta per cento dei padri di famiglia lascia alla vedova e ai figli. Nessuno mai saprà escogitare al mondo qualche cosa che tolga od anche solo attenui quel dolore; ma fortunatamente almeno alle strettezze economiche può anticipatamente provvedere con lieve sacrificio chi abbia ricorso a quella umanissima fra le più utili istituzioni che onorano l'epoca moderna, vogliamo dire alla Assicurazione sulla vita.

Ecco un nuovo documento che lo prova:

« *Preg. sig. Direttore,*

« Nel marzo 1887 mio marito, Pietro Paganelli di anni 41, assicurava sulla propria vita pel caso di morte con la Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia la somma di lire 5000 con polizza numeri 157,194|33,436. Alli 13 maggio p. s. il detto mio marito mancò in breve ora per strozzamento intestinale.

« Partecipata la mia sventura all'Agenzia principale di Cesena, che aveva emessa la polizza, in pochi giorni fu adempiuto alle necessarie formalità ed a me venne puntualmente pagata la somma assicurata.

« Desidero che questo fatto sia reso di pubblica notorietà nell'atto che sento il dovere di rendere pubblicamente grazie all'onorevole Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia ed attestarle tutta la mia riconoscenza per la provvida istituzione delle Assicurazioni sulla vita, per le quali si è resa già tanto benemerita in Italia. Possa l'esempio del mio compianto consorte incoraggiare quei padri di famiglia che amorosamente e giustamente si preoccupano dell'avvenire dei loro figliuoli.

« Rendo pure grazie per la loro prontezza e premura nell'esaurimento delle loro incombenze al sig. Federico Masi, agente principale in Cesena, ed al sig. Erminio Bianchi, agente locale in Savignano.

« Gradisca, signor Direttore, le attestazioni della mia stima.

« Savignano di Romagna, giugno 1889.

« GELTRUDE SALVIGNI Vª PAGANELLI »

Telegrammi

Dimostrazioni alla Regina

Gressoney 12. Ieri sera la Regina è uscita a passeggio indossando un elegante vestito in costume del paese.

Tutto il popolo fece alla sovrana una affettuosissima dimostrazione.

Ritiratasi nei suoi appartamenti, ne usciva poi verso le otto, di nuovo acclamata da tutta la popolazione.

Si improvvisò una magnifica fiaccolata; nei dintorni si accesero dei fuochi a bengala.

La Regina stamane alle ore 7.15 partì per Coldossen. Il tempo è splendido.

Disgrazia sul lavoro

Messina 12. Oggi mentre un gran numero di operai stavano lavorando nell'addobbare la piazza per la festa della Madonna, alzando una grossa antenna, questa cadde e lasciò orribilmente sfracellato un ragazzo nella testa e nelle gambe.

Si è aperta una inchiesta.

La missione scioana

Porto Said 12. E' arrivato il *Cristoforo Colombo* con a bordo la missione scioana ed il conte Antonelli. La missione oltre che di Makonen Josiff è composta di altri sei capi e di trenta servi.

La missione Scioana si fermerà a Porto Said due giorni.

L'imperatore d'Austria a Berlino.

Berlino 12. Il treno che portava l'imperatore d'Austria è giunto alle 5 e 10 alla Stazione del Thiergarten, dove lo attendevano l'imperatore Guglielmo e i Principi della Casa Reale, nonchè Bismarck, Moltke ed Herbert Bismarck.

I Sovrani si abbracciarono colla massima cordialità.

Dopo passata in rivista la compagnia d'onore salirono in vettura di Corte e si avviarono fra due file di soldati appartenenti alla guarnigione di Berlino, Potsdam e Spandau.

Bismarck e Kalnoky erano nella stessa carrozza; Moltke e il generale Beck in altra.

I Sovrani giunsero alle 5 e mezzo al Castello Reale dove li ricevettero l'imperatrice e l'imperatrice vedova Augusta.

Processo Boulanger

Parigi 12. Fece impressione la lettera del colonnello Chevetron a Boulanger, nella quale certifica che Boulanger trovavasi il 14 luglio a Clermont Ferrant ammalato, mentre che il procuratore generale disse che si trovava a Parigi. L'Alta Corte si radunò in Camera di Consiglio.

Leroyer voleva che i senatori s'impegnassero a non comunicar nulla alla stampa.

Baragnon si oppose a nome della destra.

Buffett sostenne che l'Alta Corte non è competente di giudicare Boulanger che dovrebbe essere deferito ai giurati.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12 agosto

R. I. 1 gennaio	91.63	Londra 3 m. a v.	25.25
» 1 luglio	93 80	Francese a vista	100.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.5¦8 a 212.1¦8

FIRENZE 12 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.20 1¦2	Banca T.	—.—
Francese	100.82 1¦4	Credito I. M.	626 50
Az. M.	691.—	Rendita Ital.	93 80 ¦—

BERLINO 12 agosto

Berlino	163.10	Lombarde	—.—
Austriache	105.50	Italiane	93.60

LONDRA 10 agosto

Inglese	98 3¦16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1¦16	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 13 agosto

Rendita Austriaca	(carta)	83.65
Idem	(arg.)	84.80
Idem	(oro)	109.60
Londra 11.97		Nap. 9.50

MILANO 13 agosto

Rendita Italiana 93.50 — Serali 93.55
Napoleoni d'oro » 20.13

PARIGI 13 agosto

Chiusura Rendita Italiana 92.75
Marchi l'uno 123.50

MERCATI DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Martedì 13 agosto 1889.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.—	12.50	All'ett.
Cinquantino	» 10.—	—.—	»
Giallone	» 13.60	—.—	»
Segala	» 10.10	10.30	»
Frumento	» 19.20	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.50 a 2.—	al kilo
Oche vive	» 0.65 a 0.75	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»
Noci	» 35.— —.—	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 22.—	28.—	al quint.
Pesche	» 20.—	50.—	»
Corniole	» 9.—	10.—	»
Pomi	» 9.—	10.—	»
Uva	» 40.—	50.—	»
Susine	» 10.—	14.—	»

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE a VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9 55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da **UDINE a PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da **UDINE a TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da **UDINE a CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12 58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso la nostra Amministrazione, dove si distribuiscono GRATIS numeri di saggio.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.